L'ANALISI

La costosa telenovela Alitalia-Ita continua

DI MARCELLO GUALTIERI

Commentare ancora la vicenda aziendale Alitalia-Ita è quasi stucchevole, ma i nuovi paradossi (ai danni del contribuente) sono davvero tanti:

i) il piano industriale di Ita è costruito ipotizzando un vettore areo che è palesemente troppo piccolo (solo 58 aeromobili) per competere con le grandi compagnie sulle tratte intercontinentali, ma con una struttura troppo pesante per competere con le low cost sul corto raggio;

ii) non è ancora partito il primo volo di Ita e si deve già registrare uno sciopero, ma dei dipendenti di Alitalia, anche se la Ue ha imposto discontinuità tra le due società come condizione per autorizzare l'utilizzo di soldi pubblici;

Un imbarazzante scaricabarile a spese del contribuente

iii) le due compagnie aeree, con il medesimo proprietario (lo Stato), litigano sul valore del marchio: chi vende (Alitalia) chiede 290 milioni, chi dovrebbe comprare (Ita), contesta il valore sulla base della seguente, convincente, affermazione " in undici anni ha generato 3,5 miliardi di perdite operative, e quindi non può valere tanto";

iv) tuttavia Ita, invece di trarre la logica conclusione "non ci interessa vendetelo al miglior offerente" presenta essa stessa una valutazione al ribasso pari a 150 milioni;

v) il contribuente italiano (che per le due società ha pagato solo negli ultimi 4 anni oltre 8 miliardi) avrebbe il diritto sapere sia come è stato determinato il valore di 290 milioni (ma la perizia indipendente che lo ha determinato è secretata), sia quello di 150 milioni, e anche di questo valore se ne ignorano i presupposti. Peccato, perché sarebbe interessante capire come è possibile che il marchio campione mondiale di falò di soldi pubblici possa valere più del famoso "un euro" simbolico;

vi) la Ue ha stabilito che il prestito-ponte di 900 milioni erogato dallo Stato ad Alitalia nel 2017 è da considerare "aiuto di Stato" (come notissimo, non era un prestito, ma una illecita copertura di perdite con soldi pubblici). Questo debito non si potrà dunque accollare ad Ita, e dovrà essere restituito da Alitalia (che non li ha) allo Stato, che quindi non li incasserà, ma che sarà però sanzionato per aver violato le normative Ue. Unica certezza: il conto dei paradossi sarà pagato, come sempre, dai contribuenti.

—© Riproduzione riservata—

IMPROVE YOUR ENGLISH

The expensive Alitalia-Ita soap opera keeps living

Commenting again on the Alitalia-Ita business affair is nearly nauseating. However, the new paradoxes (to the damage of taxpayers) are copious.

(i) Ita's business plan assumes an air carrier that is too small (only 58 aeroplanes) to compete with the big companies on intercontinental routes. But the structure is too heavy to compete with low-cost companies on short-haul.

ii) Ita's first flight has not departed yet, but the first strike already happened by Alitalia's employees. Nonetheless, the Eu required discontinuity between the two companies as a condition for authorizing state aid.

An embarrassing blame game at the expense of taxpayers

iii) The two airlines, with the same owner (the state), quarrel over the brand's worth. Who sells (Alitalia) asks for 290 million, who should buy (Ita), disputes the amount based on a convincing statement: "in eleven years, it created 3.5 billion operating losses, and therefore it can't be worth so much".

iv) However, Ita, instead of considering the logical outcome "we are not interested, sell it to the highest bidder," offered a lower estimate of 150 million.

v) Italian taxpayers (paid over 8 billion for the two companies in the last four years alone) deserve to know how they determined the value of 290 million (but the independent appraisal it's secret), as well as the value of 150 million. It's a mystery how they calculated the number. Too bad. It would be interesting to understand how a world champion of wasted public money can be worth more than one symbolic euro.

vi) The Eu ruled that the 900 million bridge loan provided by the state to Alitalia in 2017 is "state aid" (as we well know, it wasn't a loan, but an illicit coverage of losses with public money). Therefore, the debt can't be charged on Ita and will have to be returned to the state by Alitalia (but doesn't have cash). However, the Eu will sanction Italy for violating the regulations.

The only reality: the bill for the paradoxes will be paid, as always, by taxpayers.

Traduzione di Carlo Ghirri

—© Riproduzione riservata—

IL PUNTO

Troppe le invasioni di campo del Garante della privacy

DI ROSARIO LEONE

Tanto si è scritto e tanto ancora si scriverà di Green Pass e privacy. Sul tema si confrontano due filoni di pensiero. Il primo ritiene il GP un documento amministrativo, un lasciapassare per potere svolgere alcune attività o stare in alcuni luoghi. Il secondo lo considera una certificazione sanitaria riportante dati sensibili. In una diversificazione di pensiero si racchiude un diverso modello di Stato.

Nel primo caso la visione è liberista ed esclude che le Authority - nate con scopo di controllo e non regolatorio - limitino il campo d'azione del Legislatore. Nel secondo caso la visione è centralista e crea barriere su barriere al libero accesso ai servizi della P.A. . Chi conosce i meccanismi della burocrazia italiana sa che la tutela dei dati sensibili è la motivazione primaria utilizzata per non fare qualcosa o non fornire un servizio. La realtà del Green Pass è molto più semplice, perché contiene per lo più dati anagrafici con l'aggiunta di un dato sanitario (tamponato, vaccinato o guarito da Covid-19). Può questo dato essere considerato talmente sensibile al punto da far saltare l'intera operazione ideata con la Carta Verde?

Se l'obiettivo è di far ritornare alla normalità il Paese, non c'è dato sensibile che tenga. Anche perché i social sono pieni di foto di vaccinati in posa. E se il problema è invece tenere nascosto l'essere no-vax e quindi avere ottenuto il Green Pass con tampone, anche questa è obiezione risibile. Il controllo visivo della data di scadenza del GP cartaceo è operazione ammessa dalla norma. Se detto controllo periodico rivela una data che scade ogni paio di giorni, non è neanche necessario dare uno sguardo se il lavoratore è vaccinato o no. È scontato che quel GP è frutto di tamponi seriali. Ma anche qui interviene l'Authority, che sinora si è sempre limitata a erogare pareri sul trattamento dei dati sensibili. Ma ora, con mossa a sorpresa, gli uffici del Garante allargano il loro campo d'azione. Il tema non è più il trattamento, la conservazione e l'utilizzo dei dati sensibili. No, tutto questo è superato e si va oltre. Ora la pretesa è di non potere neanche entrare a contatto in nessun modo con questo dato, considerato sensibile. Pochi giorni fa il Garante ha scritto al Ministero dell'Istruzione per comunicare l'impossibilità da parte degli insegnanti di chiedere notizie agli studenti se sono vaccinati o meno. Un invito che va al di fuori delle competenze del Garante, ma a cui certamente il Ministero darà seguito senza battere ciglio. D'altronde, che le Authority imperversino con invasioni di campo è storia antica. Che politica e istituzioni si adeguino, senza ribattere, altrettanto.

Così si mette a rischio anche l'uscita dalla pandemia

—© Riproduzione riservata—

NOTA POLITICA

Triplo salto mortale da parte di Draghi

DI MARCO BERTONCINI

Si era pensato che la campagna elettorale avrebbe depotenziato **Mario Draghi**. Avrebbe concesso un po' di respiro ai partiti, specie ai soliti a litigare e a tentare di ridurre la piattaforma maggioritaria. Così si sarebbero piantate alcune bandierine in più, Draghi si sarebbe espresso ancor meno loquacemente del solito, poi l'arrivo di grandi impegni e fondamentali leggi avrebbe ridotto al silenzio le formazioni.

In piccola parte è stato così, ma gli eventi hanno subìto alcune inattese modifiche, consentendo a Draghi di esprimere una capacità di azione del tutto inattesa. Il presidente del Consiglio non solo vale, ma si direbbe valere più di prima, alla faccia del semestre bianco. **Matteo Salvini** è corso a inguaiarsi ancor più, seguendo un andazzo che lo vede infelice sostenitore di politiche inattuate, dopo l'abbandono del governo.

Mettete insieme la fallimentare duplicità del Carroccio, gli interventi di ministri e presidenti regionali leghisti, il caso **Merisi**, i dubbi se non paure sui risultati delle comunali, e si capirà perché **Draghi** si sia sentito più libero. Infatti, pur citandolo in maniera esplicitamente negativa, il Capitano è stato celere nel garantirgli appoggio di maggioranza. Silvio Berlusconi si è ancor più appiattito su di lui. **Enrico Letta** è divenuto un alter ego draghiano così convinto da sostenere la riforma del catasto, che ha trovato totale credito in Leu e nella sua sottosegretaria bersaniana.

Così Draghi si è sbizzarrito. È diventato un sostenitore della più dannosa fra le economie: quella verde. Ha espresso solenni assurdità proprio in tema di catasto. Ha appoggiato l'utopismo selvaggio e regressivo dei gretini. Si è fatto sentire per togliere dai cittadini e non dare loro.

—© Riproduzione riservata—